

08/05/2019

08/05/2019 Stampa Torino

NESSUNA SEZIONE

55 I pop up dei libri precursori delle app per gli
smartphone

Insalaco Cristina

1

PALAZZO BAROLO

I pop up dei libri precursori delle app per gli smartphone

Una mostra racconta volumi creativi, album animati e carousel di carta

CRISTINA INSALACO

Fino a due anni fa gli storici del libro erano convinti che i pop-up fossero nati negli anni '30. Si pensava per esempio che uno dei primi testi fosse «Topolina e l'anatroccolo» della Walt Disney, pubblicato da Mondadori nel 1935. Poi ad un'asta Pompeo Vagliani, il presidente della Fondazione Tancredi di Barolo-Musli (Museo della scuola e del libro per l'infanzia), ha trovato «The Pop-Up Book»: il primo libro datato tra il 1912 e il 1914 in cui compare questa parola. Prodotto dall'azienda di giocattoli inglese «Toys & Games» è il testo dal quale inizia la lunga storia dei pop-up: i libri dai quali spuntano fuori personaggi di carta generando nel lettore un effetto sorpresa. La mostra «Pop-App. Scienza, arte e gioco nella storia dei libri animati dalla carta alle app», è un percorso espositivo che inizia dai volumi animati per arrivare alle applicazioni per smartphone di oggi, e mettere a fuoco che cosa hanno in comune questi due mondi ap-

parentemente lontani. «La chiave è l'interattività - spiega Pompeo Vagliani - e la capacità di dare qualcosa in più della semplice lettura. Per questo in occasione dell'esposizione abbiamo tradotto in app il racconto "Storia di una bambina e di una bambola" scritto da Paola Lombroso Carrara, la figlia di Cesare Lombroso, nel 1914». Un lavoro degli studenti del corso di laurea in scienze della formazione primaria.

La mostra inaugura domani ed è ospitata tra Palazzo Barolo (fino al 30 giugno) e il Musli (fino al 31 dicembre), ed è il frutto di un lavoro durato 3 anni in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma, che nello stesso periodo organizza una mostra parallela all'Istituto centrale per la grafica della capitale. Se però la mostra romana è più incentrata sul libro antico, quella torinese lo è su quello moderno.

Nelle otto sale ci sono più di 250 oggetti tra testi, giochi e disegni dal 1500 al 1960, che raccontano le tante sfac-

cettature dei libri creativi: i pop-up, i testi a leveraggi, i leporelli e quelli con le volvelle. Ci sono i carousel che somigliano a gioiastre di carta, gli album animati, i diorami e i teatrini d'ombre, ma anche i libri d'artista di Munari, le « trasparenze », e « le livre joujou » (1831): il più prezioso per l'infanzia in mostra. C'è la tavola di Schneider Rolf Gero, un perseguitato anti nazista, che ha creato un pupazzo con le fattezze di Hitler e le corna da diavolo. C'è un libro di propaganda nazifascista dal titolo «Vinceremo», e una sezione su Pinocchio, Alice nel Paese delle Meraviglie, Cappuccetto Rosso e altre favole.

Non mancano volumi giocosi e illusioni ottiche, testi di anatomia e astrologia, ludici e didattici. Il pop-up pubblicitario della Balilla Fiat ci ricorda infine un altro significato oggi molto utilizzato della parola: i banner che spuntano fuori su internet come il signore con il naso gigante del primo «Pop-Up Book» del Novecento. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Libro "Im Zoologischen Garten", cioè "Nel giardino zoologico" del 1890.



Attilio Mussino, tavole originali per il volume Pinocchio animato